

DOSSIER

## Il paese a pezzi

Foto di Giuseppe Ungari/Ansa



La mareggiata di venerdì a Cagliari, la nave della Tirrenia partita da Civitavecchia non è riuscita ad attraccare

Foto di Giuseppe Ungari/Ansa



Il disastro di Capoterra del 22 ottobre

# L'ISOLA CHE TEME L'ACQUA

**Il caso Sardegna:** un territorio che ha sempre sofferto la siccità ma che oggi fa i conti con i disastri delle piogge. Morti e danni. E l'incubo del cemento selvaggio a devastare l'interno oltre che la costa

DANIELA AMENTA

damenta@unita.it



**P**assavamo leggeri come acqua che scorre, scriveva Sergio Atzeni, penna visionaria di Sardegna. Ma l'acqua che bagna l'isola non è più lieve, da tempo. Anzi, la pioggia benedetta nella terra arsa, si trasforma in tragedia ogni volta che il cielo si apre. Quattro morti il 22 ottobre nel cagliaritano, migliaia di danni. E venerdì scorso ancora disastri: allagata la Baronia: Orosei in ginocchio, Tortoli isolata. Le greggi portate via dall'acqua che batte. E ogni pecora che muore è un piccolo dramma che si consuma in una terra dal tessuto fragilissimo. Un tassello di un'economia antica che annega. «Duecentocinquanta millimetri d'acqua, una cascata - racconta Gino De Rosa, primo cittadino di Orosei -. Oramai ogni volta che piove abbiamo paura. E pensare che prima era una festa. Il municipio e la caserma dei carabinieri sono diventati il tinello della Pro-

tezione Civile. Lavoriamo gomito a gomito. E' crollato anche un ponte sulla statale 125. Ma se va via la linea mi richiami, quando c'è questo tempaccio non funzionano neppure i telefoni». De Rosa guida una giunta di centrosinistra che al territorio ci tiene. Hanno fatto studi, controlli, si sono affidati agli esperti. E hanno deciso: stop al cemento. La Baronia è uno specchio di Sardegna tra monti e mare, una conca verdissima sotto gli spigoli nuragici della Barbagia, attraversata dal Cedrino. Il fiume scorre fino alla diga, ma quando straripa anche il bacino di cemento si gonfia, tracima, copre

### Il sindaco di Orosei

«Prima, quando s'apriva il cielo, qui era una festa. Adesso ci fa paura. Siamo terrorizzati»

d'acqua la valle. Copre ogni cosa. I campi, le case costruite nell'alveo del fiume. «Per questo la legge urbanistica di Renato Soru è sacrosanta. Non c'è niente di naturale in queste catastrofi, tutta colpa degli uomini, di questa smania di costruire, usare

i blocchetti invece delle pietre», sbotta Lorenzo Soru, sindaco di Galtelli, un paesino appeso alle sorti del Cedrino e della pioggia. Ancora si lecca le ferite Soru. A dicembre del 2004 il suo paese venne sommerso dall'acqua. Letteralmente. La Regione pagò i danni, rimise in funzione le strade, tirò su gli stabili crollati. Vennero stanziati 600mila euro per pulire i canali. «Quei fondi però - denuncia il sindaco - sono ancora fermi in Provincia, da tre anni. E ogni volta che piove tremiamo. Siamo nelle mani di Dio». Dalla Provincia di Nuoro - Provintzia de Nugoro come recita il cartello all'ingresso - fanno sapere che i soldi sono già pronti. Dicono che oramai è questione di giorni, che è tutta colpa della burocrazia, di un nulla osta del Genio Civile. Intanto il presidente della Provincia Roberto Deriu, altro uomo di centrosinistra, chiede lo stato di calamità per Orosei e conta i danni con gli amministratori sconsolati, che a loro volta fanno la lista del disastro con i pastori, con gli agricoltori. I più colpiti. Lavorano la terra, curano le bestie anche quando l'acqua non c'è, quando si muore di sete. Poi, se piove è ancora peggio. Ma i fondi a sostegno dell'agricoltura arrivano davvero col contagocce, controllati dalle